



Silvio Berlusconi

LEGGE ELETTORALE

**Berlusconi dice no al doppio turno
Ma apre a modifiche: resti il bipolarismo**

La discussione sulla riforma elettorale è solo agli inizi, ma qualche tassello inizia ad andare al suo posto. Ieri Silvio Berlusconi ha presieduto ad Arcore un vertice di Forza Italia per discutere di legge elettorale e l'indicazione è

stata un no al doppio turno alla francese, soluzione gradita a parte dei Ds e a Prodi, ma un sì a eventuali modifiche dell'attuale legge, purché nel solco del bipolarismo. In pratica FI, almeno in questa fase, sembra esprimere

una certa apertura per l'ipotesi minimalista della riforma, ossia la bozza D'Alimonte (il giurista che l'ha elaborata), che prevede soltanto l'eliminazione delle parti più incongruenti dell'attuale legge elettorale, considerata un fallimento dallo stesso Tremonti. Anche il segretario dei Ds Fassino è tornato sull'argomento, chiedendo che ci si sieda attorno a un tavolo: «Smettiamola con le mosse, le finzioni e la tattica», afferma. Il

segretario della Quercia ribadisce la necessità del dialogo tra i partiti politici e plaude all'iniziativa del capo dello Stato: «Il presidente della Repubblica ha fatto bene a sottolineare l'esigenza di un confronto fra i poli, ora - aggiunge Fassino - occorre da parte di tutti la serietà conseguente». Fassino non crede che la revisione della legge elettorale possa rappresentare una «buccia di banana» per il Governo. Proprio ieri il presiden-

te Napolitano ha incontrato il ministro delle riforme Vannino Chiti che sta effettuando un giro di consultazioni tra i partiti per verificare ipotesi di convergenza su modelli di riforma. Rifondazione comunista incassa con soddisfazione «il no di Forza Italia al doppio turno, che - dice Russo Spena - dovrebbe aver eliminato le ultime illusioni di quanti, nell'Ulivo, volevano proporre sulla riforma elettorale pro-

prio nella speranza di conquistare il doppio turno e di usarlo per mettere nell'angolo l'ala sinistra della coalizione». Anche l'Italia dei valori considera una buona notizia l'apertura di Berlusconi ad eventuali modifiche dell'attuale legge elettorale. «Speriamo - afferma Massimo Donadi - che non si tratti di un fuoco di paglia o peggio ancora, di un'occasione per usare queste iniziative in maniera strumentale».

D'Alema: «Caserta ci dovrà unire»

«Andiamo avanti compatto». Vertice dei ministri Ds. Fassino: ecco le mie sei priorità.

di Simone Collini / Roma

COLPO D'ALA SENZA ROTTURE Pensioni, mercato del lavoro, pubblica amministrazione, liberalizzazioni, scuola e ricerca, finanziamenti per le infrastrutture. Per Piero Fassino sono queste le riforme su cui il governo deve accelerare se si vuole che que-

sto sia effettivamente l'anno della «svolta». Il segretario Ds lo dirà al vertice di Caserta, ma lo ha anche anticipato ai suoi in un incontro all'Hotel Parco dei Principi di Roma. Il leader della Quercia ha riunito i ministri del suo partito, viceministri e sottosegretari (dei dicasteri guidati da non-Ds), capigruppo e vice di Camera e Senato per pianificare la strategia in vista del conclave di giovedì e venerdì.

Oltre quattro ore a porte chiuse, con Fassino che ha ribadito la necessità di «affrontare i nodi fondamentali che riguardano il futuro del paese», scandite dagli interventi di quasi tutti i presenti e con Massimo D'Alema che ha chiuso con una raccomandazione a evitare che il conclave alla Reggia venga rappresentato come «il luogo della resa dei conti tra riformisti e radicali». «Il nostro governo è fondato su questa alleanza», ha sottolineato il ministro degli Esteri, che pur definendo «giusto» l'impegno ad affrontare determinate riforme, ha osservato che se passa la rappresentazione di Caserta come «resa dei conti» tra le diverse componenti dell'Unione, «il rischio» che si corre sarebbe molto serio: «La fine del patto di governo». Rischio che non sfugge a Fassino, che dopo aver sciolto i lavori e dato l'arrivederci a tutti a dopodomani ha risposto così ai giornalisti che stazionavano fuori dall'albergo: «Credo che il seminario di Caserta sarà davvero l'occasione per dimostrare la coesione della maggioranza e la

sua volontà, come ha detto Prodi, di fare del 2007 un anno di svolta». Niente scontri con l'ala radicale, insomma, ma anche niente incertezze sulle riforme. Fassino al conclave punterà l'attenzione su sei capitoli: «Dobbiamo affrontare la previdenza in modo da garantire pensioni certe e dignitose anche ai più giovani, una riforma del mercato del lavoro che attraverso gli ammortizzatori sociali eviti il precariato, favorire la semplificazione e la maggior efficienza della pubblica amministrazione, avviare liberalizzazioni e misure per la competitività delle imprese, impegnarci in uno sforzo per l'università, la scuola e la ricerca, e infine dare corso rapidamente ai fi-

nanziamenti per le infrastrutture». Sei capitoli che per il segretario Ds non necessariamente debbono portare a uno scontro con Rifondazione comunista, che pure si sta preparando al vertice di Caserta con un pacchetto alternativo, soprattutto in tema di pensioni (via lo scalone della Maroni e basta). «Un conservatore è colui che pensa che si possa fare una buona e sana amministrazione per il paese» - ha detto Fassino in un'intervista al Tg1 prima di dare il via al vertice della Quercia e dopo essere stato criticato dal ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero («le mie priorità sono altre») - «ma il paese ha bisogno soprattutto di una vera modernizzazione per

dare opportunità a tutti». Per il leader diessino le riforme sono «un'esigenza» per l'Italia che non può essere rinviata ulteriormente: «Con la Finanziaria abbiamo avviato una nuova politica economica e sarà tanto più efficace se dopo facciamo le riforme che affrontino i nodi fondamentali che riguardano il futuro

del Paese». Esigenza condivisa dai ministri diessino, che pure hanno sottolineato la necessità di non dare l'impressione di una distanza incolmabile tra riformisti e radicali dell'Unione. «Se ci fosse veramente questa distanza non governeremo insieme in Emilia Romagna, Umbria», ha detto Pierluigi Bersani, «dove si governa tenendo insieme il modello riformista e le istanze più di base». «Facciamo attenzione a non crearla questa differenza laddove non c'è», ha aggiunto il ministro per lo Sviluppo economico confessando di sentirsi «radicale» anche lui su alcuni temi. «Le riforme si fanno col tempo necessario», ha spiegato il ministro

del Lavoro Cesare Damiano: «Per me le date non sono tagliole, sono indicative». E se i ministri diessino hanno posto l'attenzione sugli equilibri interni al governo, la capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro ha parlato delle «riforme urgenti da fare perché il paese è in ritardo», ma ha anche invitato tutti a «un sano realismo», ovvero a non trascurare i rapporti di forza interni al Parlamento, soprattutto a Palazzo Madama, dove ormai i due schieramenti si trovano in pareggio: «È meglio puntare su precisi obiettivi raggiungibili che fare annunci e poi scoprire che non ci sono le forze necessarie per arrivare portare a casa il risultato».

Il segretario Ds indica sei priorità per le riforme Finocchiaro: stiamo attenti ai numeri

LE PRIORITÀ DEL SEGRETARIO DS

1

◆ «Affrontare la questione della previdenza per garantire pensioni certe e dignitose anche ai giovani». Fassino a fine anno aveva chiesto ai sindacati un nuovo accordo, prevedendo incentivi per una più lunga permanenza al lavoro. Per cominciare.

2

◆ «La riforma del mercato del lavoro per far sì che il lavoro flessibile non sfoci nel precariato... ammortizzatori sociali». Quei diritti e quelle garanzie che consentano ad ogni lavoratore di essere sicuro e non esposto ai rischi della precarietà.

3

◆ «La semplificazione e l'efficienza della pubblica amministrazione». Una delle svolte chieste dal segretario: a partire dalla sottoscrizione del contratto e a partire da quello una spinta a meno burocrazia e più efficienza

4

◆ «Liberalizzazioni... misure per la competitività delle imprese e il rilancio della crescita». Per Fassino si potrà utilizzare il Tfr, ad esempio, per un grande piano di opere infrastrutturali. Quello che c'è in Finanziaria è già un volano.

5

◆ «Uno sforzo per la scuola, l'università e la ricerca». Per il segretario dei Ds la scuola, l'Università e la ricerca dovranno avere fondi sufficienti per diventare centrali e per la riqualificazione del sistema produttivo e per la crescita.

6

◆ «Dare corso rapidamente ai finanziamenti per le infrastrutture». Sta già in un punto precedente, ma resta un aspetto decisivo per il leader della Quercia anche nell'ottica di una crescita globale del Paese.



Piero Fassino e Romano Prodi Foto Epa-Ansa

SOCIALISMO EUROPEO

Mussi e Salvi «Ripartire dai diritti»

ROMA «Dopo la Finanziaria. Una Legislatura per cambiare l'Italia». È questo il titolo dell'iniziativa pubblica che l'Area politica dei Ds «A Sinistra, per il Socialismo Europeo» ha organizzato a Roma, per oggi dalle ore 14 alle ore 19 presso il Residence Ripetta (via di Ripetta 231). «Dopo l'approvazione della legge Finanziaria per il risanamento del Paese, dopo i disastri provocati dagli anni del governo di centrodestra, ora occorre accentuare e sviluppare un'azione del centrosinistra che dia risposte per un lavoro buono e stabile, per affermare compiutamente una società della conoscenza, per uno sviluppo sostenibile, per affermare con chiarezza diritti civili e libertà delle persone, per un'Europa sociale». All'iniziativa - che sarà presieduta da Carlo Leoni, vicepresidente della Camera dei Deputati - intervengono Fulvia Bandoli, Paolo Nerozzi, Cesare Salvi, Valdo Spini. Concluderà Fabio Mussi. Parteciperanno parlamentari italiani ed europei, amministratori locali, esponenti del mondo della cultura, del lavoro e delle organizzazioni sindacali.

Prodi: «Svolta significa innanzitutto svecchiare il Paese. Ora puntiamo alla crescita»

Cena a Palazzo Chigi con D'Alema, Rutelli, Padoa-Schioppa, Bersani, Santagata e Letta per mettere a punto l'agenda di Caserta. Attenzione a tutte le anime della maggioranza

di Ninni Andriolo / Roma

A CASERTA Prodi non vuole arrivarci a mani vuote. Perché - spiegano i suoi - non intende correre il rischio che ministri e leader di partito giochino in ordine sparso, ognuno per proprio conto. Il premier, aggiungono da Palazzo Chigi, chiederà a ciascun membro del governo di «enucleare dal programma dell'alleanza le priorità del proprio dicastero per il prossimo anno». L'obiettivo? Un 2007 «de-

dicato alla crescita del Paese», che inverta la tendenza rispetto «a un primo anno dell'esecutivo dedicato per forza di cose al risanamento». «Svolta significa, innanzitutto, svecchiare il Paese, renderlo più moderno», spiega in questi giorni ai suoi il Presidente del Consiglio. Anche nella tarda serata di ieri - dopo la cena con D'Alema, Rutelli, Bersani, Padoa-Schioppa, Letta e Santagata - Prodi non ha nascosto una certa soddisfazione. «Il campo di gioco è pronto - ha commentato - La partita di Caserta può iniziare al meglio». Un appuntamento programma-

to da tempo per il dopo feste di fine anno, l'incontro a sette di Palazzo Chigi. Le attese suscitate dal seminario dell'11 e 12 gennaio, però, hanno dato alla cena di ieri la caratteristica di un pre-conclave. Se è vero, infatti, che il premier vuole arrivare a Caserta «con i fogli ancora

Accordo raggiunto sul canovaccio del vertice. «Bisogna lavorare prima se vogliamo risultati»

bianchi», in modo da evitare che tutto venga stabilito prima e che l'incontro si riduca a una inutile passerella a porte chiuse, è anche vero che «per ottenere un risultato bisogna impegnarsi in anticipo, con molta pazienza». E a Palazzo Chigi, anche ieri, si è lavorato molto perché nel summit di giovedì e venerdì diventino chiare «le regole d'ingaggio». Insomma, Caserta dovrà «segnare una svolta», e - nel contempo - non dovrà «produrre strappi tra riformisti e sinistra radicale». Non tutto potrà essere stabilito prima, ma un accordo sul canovaccio del seminario già si delinea. «La stessa agenda

terrà conto delle diverse sensibilità dell'alleanza», spiegano da Palazzo Chigi. Aggiustamento del sistema pensionistico, quindi; seconda fase di liberalizzazioni (energia, servizi pubblici locali, ecc.); correttivi alla legge Biagi, a partire dagli ammortizzatori sociali; sburocrazia

Dalla Presidenza trasparente disappunto per il pre-conclave dei ministri della Quercia con Fassino

per favorire il sistema produttivo; nuovi criteri d'efficienza per la pubblica amministrazione; tutela dell'ambiente. Un'agenda che punta a mettere insieme le richieste dei riformisti - a partire da quelle avanzate da Fassino - e quelle della sinistra radicale. Un difficile equilibrio che Prodi spera di poter realizzare anche nel dopo Caserta, portando a «mediazione superiore» le «sollecitazioni» del segretario Ds e quelle di Prc e Pdc. Ed è vero che Prodi ha considerato pubblicamente «un forte sostegno al governo» l'intervista concessa a Repubblica l'altro ieri dal leader della Quercia. Così come è chiaro che la riunione dei

ministri Ds, convocata Fassino per il pomeriggio di ieri, non ha incontrato un alto gradimento a Palazzo Chigi. Insomma, non sembra che il Premier abbia compreso a pieno il senso di un pre-Caserta tutto diessino organizzato all'hotel Parco dei Principi. In ogni caso, la parola d'ordine è «non drammatizzare», evitare di dare la stura a polemiche sempre in agguato. Dare seguito alle proposte avanzate dal leader della Quercia, in ogni caso. Anche se «svecchiare un Paese, renderlo moderno, metterlo in grado di competere è impegno di portata enorme che richiede un impegno non di cinque mesi, ma di cinque anni».